

Gruppo Banco Desio

Informativa al pubblico “Basilea 2 – 3° Pilastro” (Aggiornamento al 31.12.2012)

INTRODUZIONE

La Banca d'Italia, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto attraverso la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo IV Capitolo 1, obblighi di pubblicazione periodica relativamente alle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Il presente documento è strutturato secondo la classificazione in tavole illustrate nella Circolare n. 263 e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative così come descritte nella normativa.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto *ex-ante*. E' dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività bancaria e che, la stabilità di medio/lungo periodo dell'Istituto di Credito e la sua competitività, sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso.

Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposta, la banca deve dotarsi di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dall'intermediario.

A questo scopo il Gruppo formalizza le politiche per il governo dei rischi, procede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo e vigila sul corretto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo, in materia di gestione del rischio, sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo e tali scelte tengono conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali sono consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione di tali politiche in modo coerente con la propria realtà aziendale.

Nella prospettiva di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo declina sulla propria struttura organizzativa specifiche responsabilità in materia.

In quest'ottica il Gruppo ha adottato il principio di separazione delle funzioni coinvolte nel processo di controllo del rischio secondo i tre livelli previsti dalla Circolare Banca d'Italia n. 229 del 22 aprile 1999.

Un Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, descrive la struttura organizzativa relativamente:

- ✓ al controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il gruppo opera e dei rischi incombenti sul portafoglio di attività esercitate;
- ✓ al controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società sia del gruppo nel suo insieme;
- ✓ al controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al gruppo dalle singole controllate.

Le singole Unità Organizzative effettuano al loro interno controlli di linea sulla propria operatività; al Dirigente Preposto, ai responsabili dell'Ufficio Risk Management e dell'Ufficio Compliance sono assegnati compiti di controllo sulla gestione dei rischi; la funzione di Revisione Interna ha il compito di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complesso Sistema dei Controlli Interni.

1. RISCHIO DI CREDITO

L'attività creditizia del Gruppo è sviluppata in linea con gli indirizzi gestionali del Piano Industriale e indirizzata alle economie locali articolate principalmente nei mercati *retail*, *small business* e *piccole medie imprese*. In misura meno marcata l'attività creditizia è rivolta al mercato *corporate*.

Nelle attività rivolte alla clientela privata, small business (artigiani, famiglie produttrici, professionisti), medie e grandi imprese e alla clientela con caratteristiche di società finanziaria, confluiscono i prodotti sostanzialmente relativi a: prestiti e depositi sotto qualsiasi forma; servizi finanziari, bancari e di pagamento; credito documentario; leasing e factoring; prodotti finanziari, assicurativi e di risparmio gestito; carte di debito e di credito.

La politica commerciale è perseguita per mezzo della rete periferica delle filiali sia nelle aree geografiche dove il Gruppo è tradizionalmente presente, sia al fine di consolidare costantemente la propria posizione, sia con l'obiettivo di acquisire quote di mercato nei nuovi mercati d'insediamento agevolando così la crescita del volume d'affari.

Per alcuni prodotti specifici (prestiti personali finalizzati, leasing) l'attività è sviluppata anche tramite esercenti convenzionati. La società Fides, attiva nel settore della cessione del quinto, si avvale per lo sviluppo dei propri prodotti sia della rete commerciale del Gruppo Bancario, sia di una rete di mediatori/agenti e intermediari ex art. 106 del TUB. All'interno del Gruppo è definito un processo per la gestione del rischio di credito e di controparte nel rispetto del quale sono formulate le scelte di affidamento/investimento. Tali scelte avvengono nel rispetto dei piani strategici e dei budget annuali formulati considerando l'impatto attuale e prospettico in termini di requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte.

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Pertanto, deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito non solo la possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio.

L'assetto organizzativo del Gruppo assicura un processo per il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separatezza fra funzioni di business e di controllo.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo restano riservati in via esclusiva le attribuzioni ed i poteri riguardo la determinazione degli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari dell'azienda e del Gruppo. In materia di controlli interni il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, nonché la struttura organizzativa della banca.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce - per ciascuna Società Controllata - le concrete modalità di attuazione dei livelli di controllo tenuto conto della natura e delle dimensioni dell'attività svolta dalla Società Controllata, nonché della sua localizzazione; il Consiglio di Amministrazione, inoltre, individua le funzioni della Capogruppo competenti per gli specifici meccanismi di controllo, prevedendo specifici flussi informativi.

I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero.

Il Gruppo Banco Desio utilizza, a fini gestionali in ottica di Risk Management, un modello interno di *rating* (*C.R.S. - Credit Rating System*) sviluppato in seno alla Capogruppo, in grado di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee. Tale sistema è un modello analitico di misurazione del rischio di insolvenza che utilizza metodi di inferenza statistica fondati sulla teoria soggettivista (o della probabilità condizionata). Esso si sviluppa su due aspetti: il primo è di tipo quantitativo e prevede l'analisi dei principali indicatori economico-finanziari, mentre il secondo è di tipo qualitativo ed è finalizzato alle valutazioni conoscitive e di contesto del prestatore. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del segmento di appartenenza (*retail/corporate*); in particolare, i criteri di segmentazione delle controparti, sono costituiti tenendo conto del settore di attività economica, della forma giuridica e della dimensione del fatturato (se presente) della controparte. Le classi di rating per le controparti in bonis sono otto (dalla AAA alla CC), mentre le classi che esprimono i crediti non performing sono tre (crediti scaduti, incagli e sofferenze). Il modello CRS ha finalità gestionali; per calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito il Gruppo segue le regole previste dalla normativa di Vigilanza per il metodo standardizzato.

Nello sviluppo del processo operativo che porta all'erogazione del credito, pur alla presenza di valutazioni positive circa i requisiti necessari, il Gruppo acquisisce ogni qualvolta possibile garanzie accessorie reali e/o personali finalizzate alla mitigazione del rischio. Sul complesso dei crediti appare preminente la garanzia reale rappresentata dall'ipoteca, riferita principalmente alla forma tecnica dei mutui (particolarmente su immobili residenziali). In forma minore, ma pur sempre su livelli significativi, sono presenti anche garanzie pignoratorie su valori mobiliari e/o denaro.

Le garanzie ricevute dal Gruppo sono redatte su schemi contrattuali in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali e approvati dalle competenti funzioni aziendali. Il processo di gestione delle garanzie, in coerenza con quanto richiesto dalla nuova regolamentazione, prevede attività di monitoraggio e specifici controlli finalizzati alla verifica dell'eleggibilità.

Ad oggi il Gruppo non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento dei rischi creditizi e non ha effettuato cartolarizzazioni dirette.

2. RISCHIO DI MERCATO

- Rischio di Tasso di Interesse

Le variazioni inattese nei tassi di mercato, in presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di revisione dei tassi di interesse delle attività e delle passività, determinano una variazione del flusso netto degli interessi e quindi del margine d'interesse. Inoltre, tali fluttuazioni inattese, espongono la banca a variazioni nel valore economico delle attività e delle passività.

Relativamente al rischio tasso sul portafoglio di negoziazione l'attività è monitorata dal sistema dei controlli interni sia sui limiti operativi (in termini di consistenza e composizione per tipologia dei titoli), sia sul rischio tasso. In particolare, al fine

di contenere il rischio tasso, sono fissati limiti di duration; sono prodotti specifici report di rischio con frequenza diversa a seconda della funzione indirizzataria.

Unitamente ai controlli sopra menzionati il Gruppo ha adottato l'uso di modelli interni, assegnando il monitoraggio e la misurazione del rischio tasso all'unità di *risk management* della Capogruppo che opera in completa autonomia rispetto sia alle aree operative sia alle controllate.

Relativamente al portafoglio di negoziazione il Gruppo adotta una strategia atta a consolidare un rendimento in linea con il budget pur garantendo un basso profilo di rischio mantenendo una bassa duration di portafoglio.

Per la quantificazione dei rischi generici, il Gruppo ha adottato un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.) in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza in normali condizioni di mercato. Tale metodologia presenta il vantaggio di consentire l'aggregazione delle posizioni assunte inerenti a fattori di rischio di natura eterogenea; fornisce, inoltre, un numero sintetico che, essendo un'espressione monetaria, è agevolmente utilizzato dalla struttura organizzativa interessata.

Il modello è parametrico di tipo varianza-covarianza per gli strumenti di tipo lineare con l'approssimazione di tipo delta-gamma per gli strumenti opzionali, e utilizza un intervallo di confidenza del 99% con un periodo temporale pari a 10 giorni, in linea con le raccomandazioni definite dal Comitato di Basilea. Il modello utilizza le matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio (tassi, cambi e prezzi) e le relative correlazioni. Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni si basa sulla modellazione in ipotesi di normalità dei rendimenti logaritmici giornalieri dei fattori di rischio, mediante una ponderazione esponenziale sulla base di un fattore di decadimento in un intervallo temporale pari a 250 osservazioni. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize.

L'attività di negoziazione è soggetta a limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione ed espressi per ciascun livello di delega in termini di V.a.R.. Considerata la composizione del portafoglio, i limiti operativi in termini di VaR non sono presenti nelle controllate. Uno specifico sistema di reporting è lo strumento finalizzato a fornire alle unità organizzative coinvolte un'adeguata informativa. Il contenuto e la frequenza dei report dipendono dagli obiettivi assegnati a ciascun attore del processo.

Relativamente al portafoglio bancario l'insieme dell'attività commerciale della banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo del bilancio, il portafoglio titoli, l'operatività di tesoreria e i rispettivi derivati di copertura sono monitorati con metodologie *Asset and Liability Management (A.L.M.)*.

L'analisi attualmente sviluppata permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse.

La variabilità del margine di interesse in ottica statica, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante la *gap analysis* con l'ausilio di una pluralità di approcci al fine di pervenire a stime sempre più puntuali. E' attivo sul Gruppo il modulo di simulazione che consente il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso d'interesse in ottica dinamica.

Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*. In ottica ICAAP, l'impatto sul valore economico del Patrimonio è analizzato nell'ambito delle metodologie proposte dall'Organo di Vigilanza.

Le analisi sono eseguite mediante *shift* paralleli della curva dei tassi e specifici scenari di variazione dei tassi di mercato. Nell'ottica di una gestione prudente ed attiva dei rischi di tasso d'interesse il Gruppo svolge attività di copertura di tipo Fair Value Hedge al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei Fair Value; l'obiettivo di una copertura è quello di compensare la variazioni di Fair Value dello strumento coperto con le variazioni di Fair Value dello strumento di copertura.

- **Rischio Prezzo**

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza il rischio prezzo è rilevante su strumenti come i titoli azionari, fondi, e strumenti derivati. Su queste specifiche attività il Gruppo effettua operazioni sia di copertura sia direzionali ed ha fissato massimali di posizione, lotte e nette, e di concentrazione per sottostante.

Come per il rischio tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione il Gruppo ha adottato un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.). Sono valide le medesime specifiche espresse per il rischio tasso, si sottolinea che il V.a.R. dei titoli di capitale è misurato prendendo in considerazione il legame (*coefficiente beta*) che esiste tra l'andamento del singolo strumento a quello del suo indice di riferimento (indice azionario o indice benchmark per gli O.I.C.R.).

Nell'ambito del portafoglio bancario il rischio prezzo è legato essenzialmente alla presenza di partecipazioni e titoli O.I.C.R. all'interno delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

- **Rischio Cambio**

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

Il Gruppo è esposto al rischio cambio in misura marginale.

Il rischio cambio è amministrato mediante limiti operativi, *intraday* e di *fine giornata*, sia per aree di divisa sia per concentrazione su ogni singola divisa. Inoltre, sono stabiliti limiti operativi di *stop/loss* giornalieri ed annuali.

3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

La gestione del rischio liquidità è effettuata dalla Capogruppo tramite la Direzione Finanza con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte al fabbisogno di liquidità evitando situazioni d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità, con la conseguente necessità di investire e/o reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato. Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità presso la Capogruppo per le Banche Commerciali Italiane, per le quali la Capogruppo è anche responsabile della gestione del funding.

Con riferimento alle Banche Commerciali Italiane l'attività di monitoraggio e reporting periodico sul rischio di liquidità compete all'Ufficio Risk Management della Capogruppo sia per la liquidità strutturale sia per la liquidità operativa, effettuate rispettivamente su base mensile e su base giornaliera. L'attività di Tesoreria consiste nell'approvvigionamento e allocazione della liquidità disponibile tramite il mercato interbancario, operazioni di mercato aperto, operazioni in Pronti contro Termine e derivati.

Il perimetro di riferimento del report giornaliero della liquidità operativa si riferisce alle poste con elevato livello di volatilità e forte impatto sulla base monetaria. Il monitoraggio e il controllo del rispetto dei limiti operativi è realizzato mediante l'acquisizione delle informazioni derivanti dalle operazioni di incasso e pagamento, dalla gestione dei conti per i servizi e dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari dei portafogli di proprietà.

Il modello della *counterbalancing capacity* permette di integrare il report con tutte quelle attività libere che possono essere prontamente utilizzate sia per essere stanziabili per il rifinanziamento presso la BCE sia per essere smobilizzate. Accanto all'applicazione degli haircut determinati da BCE per i titoli stanziabili, si predispongono adeguati fattori di sconto (suddivisi per tipologia titolo, rating, divisa) anche per tutti i titoli non stanziabili ma comunque considerati negoziabili opportunamente posizionati in bucket temporali.

Ulteriore supporto alla gestione del rischio di liquidità deriva dal monitoraggio della liquidità strutturale con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

L'operatività è misurata con metodologie *Asset and Liability Management (A.L.M.)* mediante l'applicativo *ALMpro* che, sviluppando tutti i flussi di cassa delle operazioni, consente di valutare e di gestire nei diversi periodi l'eventuale fabbisogno di liquidità della banca generato dallo squilibrio dei flussi in entrata ed uscita.

L'analisi della liquidità strutturale complessiva, è sviluppata su base mensile con la tecnica della *Gap Liquidity Analysis*, ossia si evidenziano gli sbilanci per data liquidazione dei flussi di capitale nell'orizzonte temporale predefinito. Particolare attenzione è posta alla politica di *funding*, coordinata dalla Direzione Finanza della Capogruppo mediante la predisposizione di emissioni per la normale raccolta obbligazionaria "*retail*".

4 RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione. Il Gruppo Banco Desio utilizza la definizione di rischio operativo data dalla Capogruppo all'interno del frame work metodologico di riferimento che recepisce definizione data da Banca d'Italia nella circolare n. 263 del 27/12/2006.

A livello di Gruppo è svolto un processo di individuazione, classificazione e raccolta degli accadimenti pregiudizievoli che possono dar luogo a perdite operative.

Il Gruppo aderisce a DIPO.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Banco di Desio e della Brianza Spa

Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Desio

Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato comprende il bilancio del Banco di Desio e della Brianza Spa e delle società da questa direttamente controllate. Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le società collegate sono consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Partecipazioni in società controllate

Denominazioni	Sede	Rapporto di partecipazione	
		Impresa partecipante	Quota %
1. Banco Desio Lazio S.p.A.	Roma	Banco Desio	100,000
2. Brianfid - Lux S.A. in liquidazione	Lussemburgo	Banco Desio	100,000
3. Chiara Assicurazioni S.p.A.	Desio	Banco Desio	66,662
4. Credito Privato Commerciale S.A. in liquidazione	Lugano	Banco Desio	100,000
5. Fides S.p.A.	Roma	Banco Desio Lazio	100,000
6. Rovere Société de Gestion S.A.	Lussemburgo	Banco Desio	70,000
		Banco Desio Lazio	10,000

Partecipazioni in società collegate

Denominazioni	Sede	Rapporto di partecipazione	
		Impresa partecipante	Quota %
1. Istifid S.p.A.	Milano	Banco Desio	28,961

All'interno del Gruppo non vi sono impedimenti né giuridici né sostanziali, sia attuali che prevedibili, che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo applicano ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali individuali a fronte delle diverse tipologie di rischio (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) una riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo, in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza è superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

L'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio differisce da quella valida per il patrimonio di vigilanza consolidato e per i rischi prudenziali, per la presenza della società Chiara Assicurazione S.p.A. non rientrante nel Gruppo Bancario, e delle società collegate.

Pertanto, per il calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato si fa riferimento ai soli dati riferiti alle società bancarie e finanziarie appartenenti al Gruppo Bancario. Tali dati includono anche i rapporti, attivi e passivi, di stato patrimoniale e di conto economico, verso la società inclusa nel consolidamento di bilancio che hanno formato oggetto di elisione.

Ai fini quindi della determinazione del patrimonio di vigilanza le partecipazioni e interessenze azionarie, detenute nella controllata Chiara Assicurazione S.p.A. e Istifid S.p.A., sono state integralmente dedotte, per un ammontare complessivo di 16,795 milioni di euro.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo dedica da sempre una primaria attenzione al capitale proprio, consapevole sia della sua funzione come fattore di presidio della fiducia dei finanziatori esterni, in quanto utilizzabile per assorbire eventuali perdite, sia per l'importanza dello stesso nella gestione a fini prettamente operativi e di sviluppo aziendale.

Un buon livello di patrimonializzazione consente, infatti, di affrontare lo sviluppo aziendale con i necessari margini di autonomia e preservare la stabilità del Gruppo. La politica della società Capogruppo Banco Desio è pertanto quella di attribuire una rilevante priorità al capitale proprio per utilizzarlo al meglio nell'espansione dell'attività.

Il Gruppo pone altresì grande attenzione alla nozione di patrimonio utilizzata ai fini della vigilanza. La determinazione del patrimonio di vigilanza è certamente importante vista la centralità assunta da questo aggregato per quanto attiene ai controlli compiuti dalle autorità competenti ai fini della stabilità dei Gruppi bancari.

Alla data del 31 dicembre 2012 il patrimonio di vigilanza consolidato del Gruppo Banco Desio è così composto:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base rappresenta una quota pari al 90% circa del Patrimonio di vigilanza.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è pari ad una quota del 10% circa del Patrimonio di Vigilanza.

3. Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2012 il Gruppo non presenta strumenti computabili nel patrimonio di terzo livello.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esamina ed approva periodicamente gli aggregati che compongono il patrimonio di vigilanza in modo da verificare sia la loro congruenza con il profilo di rischio assunto sia la loro adeguatezza ai piani di sviluppo del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI BASE		(Euro/1000)
ELEMENTI POSITIVI:		
1. Capitale		60.940
2. Sovrapprezzi di emissione		16.145
3. Riserve		687.646
4. Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza		0
5. Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%		0
6. Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%		0
7. Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)		6.865
8. Utile del periodo		15.365
<i>Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base</i>		
9. Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio		0
10. Azioni rimborsabili		0
11. Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base		0
12. Altri filtri prudenziali positivi		0
13. Totale degli elementi positivi del patrimonio di base		786.961
ELEMENTI NEGATIVI:		
14. Azioni o quote proprie		0
15. Avviamento		25.948
16. Altre immobilizzazioni immateriali		2.370
17. Perdita del periodo		0
<i>Altri elementi negativi</i>		
18. Rettifiche di valore su crediti		0
19. Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio bancario"		0
20. Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza"		0
21. Altri		0
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base</i>		
22. Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio		2.871
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:		
23. Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		0
24. Titoli di debito		0
25. Plusvalenza cumulata netta su attività materiali		0
26. Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base		0
27. Altri filtri negativi		0
28. Totale degli elementi negativi del patrimonio di base		31.189
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE:		
29. Valore positivo		755.772
30. Valore negativo		0
ELEMENTI DA DEDURRE:		
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato</i>		
31. Interessenze azionarie		0
32. Strumenti non innovativi di capitale		0
33. Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza		0

34.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
35.	Strumenti subordinati	0
	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>	
36.	Interessenze azionarie	559
37.	Strumenti non innovativi di capitale	0
38.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
39.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
40.	Strumenti subordinati	0
	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>	
41.	Interessenze azionarie	0
42.	Strumenti non innovativi di capitale	0
43.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
44.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
45.	Strumenti subordinati	0
	<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
46.	Partecipazioni	6.631
47.	Strumenti subordinati	0
48.	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
49.	Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni di OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0
50.	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
51.	Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
52.	Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio di base	7.190
PATRIMONIO DI BASE:		
53.	Valore positivo	748.582
54.	Valore negativo	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		(Euro/1000)
ELEMENTI POSITIVI:		
	<i>Riserve da valutazione</i>	
	a) Attività materiali:	
55.	Leggi speciali di rivalutazione	22.896
55.	Attività materiali ad uso funzionale	0
	b) Riserve positive su titoli disponibili per la vendita:	
57.	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	838
58.	Titoli di debito	902
59.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base	0
	<i>Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base</i>	
60.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%	0
61.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%	0
62.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
63.	Passività subordinate di 2° livello	57.800
64.	Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	0
65.	Plusvalenze nette su partecipazioni	0
66.	Altri elementi positivi	4.703
	<i>Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare</i>	
67.	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0
68.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare	0
69.	Altri filtri positivi	0
70.	Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	87.139
ELEMENTI NEGATIVI:		
71.	Minusvalenze nette su partecipazioni	0
72.	Crediti	0
73.	Altri elementi negativi	0
	<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare</i>	
74.	Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	0
	Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibile per la vendita:	
75.	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	419
76.	Titoli di debito	451
77.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	0
78.	Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	0
79.	Altri filtri negativi	0

80. Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	870
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE:	
81. Valore positivo	86.269
82. Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	0
83. Valore positivo ammesso	86.269
84. Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE:	
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato</i>	
85. Interessenze azionarie	0
86. Strumenti non innovativi di capitale	0
87. Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
88. Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
89. Strumenti subordinati	0
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>	
90. Interessenze azionarie	559
91. Strumenti non innovativi di capitale	0
92. Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
93. Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
94. Strumenti subordinati	0
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>	
95. Interessenze azionarie	0
96. Strumenti non innovativi di capitale	0
97. Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
98. Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
99. Strumenti subordinati	0
<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
100. Partecipazioni	6.631
101. Strumenti subordinati	0
102. Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
103. Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni di OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0
104. Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
105. Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
106. Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	7.190
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:	
107. Valore positivo	79.079
108. Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:	
<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
109. Partecipazioni	0
110. Strumenti subordinati	0
111. Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA	
(Euro/1000)	
PATRIMONIO DI VIGILANZA:	
112. Valore positivo	827.661
113. Valore negativo	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	
(Euro/1000)	
ELEMENTI POSITIVI:	
114. Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	0
115. Passività subordinate di 3° livello	0
116. Totale degli elementi positivi del patrimonio di 3° livello	0
ELEMENTI NEGATIVI:	
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare di 3° livello</i>	
117. Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello	0
118. Altre deduzioni	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO:	
119. Valore positivo	0

120. Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	0
121. Valore positivo ammesso	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO:	
122. Valore positivo	827.661
123. Valore negativo	0
ALTRE INFORMAZIONI	
(Euro/1000)	
124. Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare e nel patrimonio di 3° livello	0
125. Passività subordinate di 3° livello non computabili nel patrimonio di 3° livello	0
<i>Riserve da valutazione: copertura dei flussi finanziari</i>	
Titoli di debito disponibili per la vendita	
126. Riserva positiva	0
127. Riserva negativa	0
Titoli di capitale disponibili per la vendita	
128. Riserva positiva	0
129. Riserva negativa	0
Altri	
130. Riserva positiva	0
131. Riserva negativa	0

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico. In tale contesto, la banca, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto il Patrimonio di Vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, deve disporre di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è riferito al Gruppo bancario su base consolidata così come indicato dalla normativa di Vigilanza.

In quest'ottica il processo ICCAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto sia in ottica normativa (secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca di Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo III, Capitolo 4, Sezione II), che in ottica gestionale (secondo tempistiche previste internamente e mediante modalità anche diverse da quelle predisposte in ottica normativa).

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geosettoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);

- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;

- Valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Importi non ponderati	Importi ponderati
ATTIVITA' DI RISCHIO E DI CONTROPARTE		
Rischio di credito e di controparte	8.673.677	5.535.372
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	1.167.573	792
2. Esposizioni verso Enti territoriali	0	0
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	11.292	11.292
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	8.906	1.639
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	0	0
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	399.801	180.953
7. Esposizioni verso Imprese	2.690.764	2.661.420
8. Esposizioni al dettaglio	1.636.620	1.227.465
9. Esposizioni garantite da Immobili	1.884.305	754.520
10. Esposizioni scadute	392.382	443.352
11. Esposizioni ad alto rischio	100	150
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	28.521	14.261
13. Esposizioni verso OICR	21.009	21.009
14. Altre esposizioni	431.852	217.967
15. Cartolarizzazioni	552	552
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		442.830
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA		442.830
RISCHI DI MERCATO		1.872
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA		1.872
a. Rischio generico		58
b. Rischio specifico		52
c. Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR		0
b. Rischio di cambio		1.762
RISCHIO OPERATIVO		49.841
1. METODO BASE		49.841
AGGIUSTAMENTO PER RAPPORTI INFRAGRUPPO		0
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		494.543
POSIZIONE PATRIMONIALE		333.118
ECCEDEXENZA		333.118
DEFICIENZA		0
COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1)		12,11%
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		13,39%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti definiti in Past due (scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni);
- Crediti ristrutturati;
- Crediti incagliati;
- Crediti in sofferenza.

I Crediti sono periodicamente sottoposti a valutazione, e sono distinti in "performing" e "non performing", secondo lo stato di deterioramento del credito stesso.

Si ha il passaggio dalla classe performing a quella non performing nel caso vi siano obiettive evidenze di perdita di valore.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore. Ciò avviene considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia condizioni economiche locali o nazionali relative al settore di appartenenza del debitore.

I crediti "performing" sono stati valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, determinando la Perdita Attesa (PA) applicando le Probabilità di Default (PD) prodotte dal modello Credit Rating System, e le perdite in caso di inadempienza (Loss Given Default - LGD) ricavate dall'analisi storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed

incagli. La perdita attesa tiene conto del deterioramento dei crediti intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa alla nozione di perdita latente. Per le esposizioni di importo significativo sono condotte analisi specifiche.

Nella categoria "non performing" sono stati classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo. La valutazione è di tipo analitico, e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso, e delle garanzie in essere.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell'effettivo incasso.

Il valore dei crediti verso soggetti non residenti è rettificato in modo forfetario in relazione alle difficoltà nel servizio del debito da parte dei Paesi di loro residenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	410.292	X		410.292
TOTALE A	410.292	0	0	410.292
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	24.623	X	0	24.623
TOTALE B	24.623	0	0	24.623
TOTALE A + B	434.915	0	0	434.915

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	271.432	94.305	X	177.127
b) Incagli	219.883	56.589	X	163.294
c) Esposizioni ristrutturate	5.616	573	X	5.043
d) Esposizioni scadute	49.638	2.596	X	47.042
e) Altre attività	7.573.838		41.586	7.532.252
TOTALE A	8.120.407	154.063	41.586	7.924.758
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	6.504	405		6.099
b) Altre	455.386		1.307	454.079
TOTALE B	461.890	405	1.307	460.178
TOTALE A + B	8.582.297	154.468	42.893	8.384.936

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	177.028	94.267		38	99					
A.2 Incagli	163.294	56.589								
A.3 Esposizioni ristrutturare	5.043	573								
A.4 Esposizioni scadute	47.042	2.596								
A.5 Altre esposizioni	7.470.928	41.220	59.200	365	1.965		159			
Totale A	7.863.335	195.245	59.200	403	2.064	0	159	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	442	122								
B.2 Incagli	5.068	282								
B.3 Altre attività deteriorate	589	1								
B.4 Altre esposizioni	447.115	1.262	71		115	45			10	
Totale B	453.214	1.667	71	0	115	45	0	0	10	0
Totale (A+B) 12 2012	8.316.549	196.912	59.271	403	2.179	45	159	0	10	0

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	317.849		90.450		707		162		1.124	
Totale A	317.849	0	90.450	0	707	0	162	0	1.124	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	17.664		6.783						176	
Totale B	17.664	0	6.783	0	0	0	0	0	176	0
Totale (A+B) 12 2012	335.513	0	97.233	0	707	0	162	0	1.300	0

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi e banche centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze							2		114
A.2 Incagli							221		386
A.3 Esposizioni ristrutturate									
A.4 Esposizioni scadute									2
A.5 Altre esposizioni			947.375					510	444.726
Totale A	0	0	947.375	0	0	0	223	510	445.228
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni			106.980					19	2.821
Totale B	0	0	106.980	0	0	0	0	19	2.821
Totale (A+B) 12 2012	0	0	1.054.355	0	0	0	223	529	448.049

Esposizioni/ Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettific he val. di portafo glio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				79.453		136.853	14.850		40.160
A.2 Incagli				42.767		108.594	13.601		54.314
A.3 Esposizioni ristrutturate				573		5.043			
A.4 Esposizioni scadute				1.789		30.067	807		16.973
A.5 Altre esposizioni		41	26.079		36.841	4.119.300		4.194	1.994.742
Totale A		41	26.079	124.582	36.841	4.399.857	29.258	4.194	2.106.189
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze				19		299	103		143
B.2 Incagli				125		4.077	157		991
B.3 Altre attività deteriorate						294	1		295
B.4 Altre esposizioni		3	568		1.190	296.188		95	40.754
Totale B		3	568	144	1.190	300.858	261	95	42.183
Totale (A+B) 12 2012		44	26.647	124.726	38.031	4.700.715	29.519	4.289	2.148.372

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermi nata
Attività per cassa	1.074.156	385.172	165.049	947.616	545.673	260.844	410.264	2.615.216	2.136.610	13.843
A.1 Titoli di Stato	856	0	90.000	1.260	5.449	5.495	11.044	566.574	282.000	0
A.2 Altri titoli di debito	43	0	5	4.168	20.374	18.609	31.832	144.550	20.970	2.099
A.3 Quote O.I.C.R.	21.109	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	1.052.148	385.172	75.044	942.188	519.850	236.740	367.388	1.904.092	1.833.640	11.744
- banche	117.104	26.911	20.024	29.265	20.084	0	0	0	0	11.744
- clientela	935.044	358.261	55.020	912.923	499.766	236.740	367.388	1.904.092	1.833.640	0
Passività per cassa	3.490.843	198.759	555.004	493.228	509.643	395.477	424.259	1.680.591	4.797	0
B.1 Depositi	3.468.693	63.723	542.151	377.258	261.434	145.242	57.285	3	0	0
- banche	19.491	0	7.164	11.396	0	0	0	0	0	0
- clientela	3.449.202	63.723	534.987	365.862	261.434	145.242	57.285	3	0	0
B.2 Titoli di debito	2.585	9.715	11.848	114.364	244.387	246.790	363.858	1.272.662	4.797	0
B.3 Altre passività	19.565	125.321	1.005	1.606	3.822	3.445	3.116	407.926	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	58.000	137.078	2.229	162.012	22.510	86.261	6.169	21.388	56.891	7.910
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	137.034	2.229	161.548	21.007	85.185	90	542	35.000	0
- posizioni lunghe	0	46.700	1.115	80.779	10.505	83.596	59	330	0	0
- posizioni corte	0	90.334	1.114	80.769	10.502	1.589	31	212	35.000	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	464	1.525	871	4.415	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	464	1.411	840	3.520	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	114	31	895	0	0	0
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	58.555	44	0	0	0	260	1.900	31.156	25.240	7.910
- posizioni lunghe	0	44	0	0	0	260	1.900	31.156	25.240	3.955
- posizioni corte	58.555	0	0	0	0	0	0	0	0	3.955
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	731	0	0	0	22	55	236	10.310	3.349	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	176	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	176	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	0	0	0	0
B.1 ingressi da esposizioni in bonis				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0	0
C.1 uscite verso esposizioni in bonis				
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi				
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	202.459	134.936	4.361	36.133
B. Variazioni in aumento	118.144	244.753	4.846	197.538
B.1 ingressi da crediti in bonis	15.093	140.499	487	188.610
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	95.756	68.203	983	1.639
B.3 altre variazioni in aumento	7.295	36.051	3.376	7.289
C. Variazioni in diminuzione	49.171	159.806	3.591	184.033
C.1 uscite verso crediti in bonis		17.232	577	90.845
C.2 cancellazioni	35.577	1.592		7
C.3 incassi	13.428	43.159	1.046	26.392
C.4 realizzi per cessioni	166			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		97.823	1.968	66.789
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	271.432	219.883	5.616	49.638

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 cancellazioni C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	77.673	30.383	440	1.185
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore B.1 bis perdite da cessione (+) B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	63.724 47.390 1.917 14.417	47.760 47.241 519	236 236	2.700 2.582 118
C. Variazioni in diminuzione C.1 riprese di valore da valutazione C. 2 riprese di valore da incasso C.2 bis utili da cessione (-) C.3 cancellazioni C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.5 altre variazioni in diminuzione	47.092 9.443 2.025 47 33.660 1.917	21.554 3.161 2.482 1.592 14.319	103 71 32	1.289 406 140 7 736
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	94.305	56.589	573	2.596

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia prevede per le banche la possibilità, di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza) attraverso il metodo Standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima). Il presente metodo prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (External Credit Assessment Institution - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare, si precisa che:

- relativamente al portafoglio “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati in funzione delle modalità previste dalla normativa di vigilanza;
- relativamente a quello “Intermediari Vigilati”, essa dipende dal rating attribuito allo Stato nel quale ha sede l’intermediario vigilato (assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l’amministrazione centrale dello stato);
- relativamente al portafoglio “Enti del Settore Pubblico” le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli “intermediari vigilati”.

Il Gruppo Banco Desio, calcolando il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito attraverso il metodo standardizzato, adotta, relativamente al merito creditizio delle: “esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali”, “esposizioni verso organizzazioni internazionali”, “esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo”, “esposizioni verso imprese ed altri soggetti”, “esposizioni verso OICR”, “posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine” e “posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine” le valutazioni della società Moody’s Investors Service.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Valori delle esposizioni associati a ciascuna classe di merito creditizio

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio							TOTALE	Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Classe di merito 04	Classe di merito 05	Classe di merito 06	Senza Rating		
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	79.629						1.087.944	1.167.573	
2. Esposizioni verso Enti territoriali							0	0	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		16					11.277	11.292	
4. Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo							8.906	8.906	
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali							0	0	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	37.429	18	91.083	1.727			269.544	399.801	
7. Esposizioni verso Imprese	13	7.276	15.975		2.181		2.665.320	2.690.764	
8. Esposizioni al dettaglio	45						1.636.575	1.636.620	
9. Esposizioni garantite da Immobili							1.884.305	1.884.305	
10. Esposizioni scadute							392.382	392.382	
11. Esposizioni ad alto rischio							100	100	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			28.521				0	28.521	
13. Esposizioni verso OICR							21.009	21.009	
14. Altre esposizioni							431.852	431.852	14.380
15. Cartolarizzazioni							552	552	
TOTALE	117.116	7.309	135.579	1.727	2.181	0	8.409.765	8.673.677	14.380

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In merito alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) le attività svolte hanno riguardato sia la componente di esposizioni garantite da immobili residenziali e non residenziale, sia la parte garantita da garanzie reali finanziarie.

Il processo di rivalutazione e monitoraggio delle garanzie reali sulle posizioni in essere è allineato alle esigenze normative sia per quanto attiene le garanzie ipotecarie, che costituiscono l’ammontare prevalente delle garanzie, sia per le altre garanzie reali.

Il processo di adeguamento alla normativa e quindi le attività di sorveglianza degli immobili hanno imposto la strutturazione di una base dati necessaria per la rivalutazione degli immobili. Il Gruppo ha provveduto dunque a raccogliere le informazioni di dettaglio degli immobili a garanzia per le operazioni perfezionate in passato (nel rispetto di criteri di priorità stabiliti internamente) e ha istituito nuovi processi di lavoro per la storicizzazione delle informazioni relative alle nuove operazioni ipotecarie. I dati tecnici sono raccolti sulla base dell'analisi di tutta la documentazione disponibile e sono inseriti in una procedura informatica dedicata per la storicizzazione e il controllo dei requisiti di eleggibilità.

Il processo di gestione delle altre garanzie reali non ipotecarie, in coerenza con quanto richiesto dalla regolamentazione di Vigilanza, prevede attività di monitoraggio e specifici controlli finalizzati alla verifica dell'eleggibilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni coperte da garanzie

PORTAFOGLIO	Garanzie reali finanziarie
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	38.360
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multiretali di sviluppo	8.999
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	1.743
7. Esposizioni verso Imprese	3.057
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	1.884.305
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	141.847
TOTALE	2.078.311

PORTAFOGLIO	Garanzie personali
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multiretali di sviluppo	
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	1.827
7. Esposizioni verso Imprese	86.024
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	
TOTALE	87.851

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che una controparte risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione finanziaria sottostante.

Il rischio di controparte è regolamentato da norme interne che stabiliscono sia i processi di proposta, valutazione e di delibera degli affidamenti dai preposti organi deliberanti sia le modalità di gestione e monitoraggio.

I massimali operativi sono sottoposti a rinnovo periodico e comunque ogni qualvolta se ne ravvede la necessità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
Derivati finanziari: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			47.025 159 148 470	32.882 31 84 329		7.577 117 41 76	6.314 3 28 63
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

Derivati finanziari: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			14.617 940 73				
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

Garanzie reali detenute

PORTAFOGLIO	Garanzie reali finanziarie
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	55.721
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	12.310
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	26.913
7. Esposizioni verso Imprese	120.545
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	4.377.945
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	193.462
TOTALE	4.786.896

Derivati creditizi: valori nominali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza		Portafoglio bancario	
	<i>su un singolo soggetto</i>	<i>su più soggetti (basket)</i>	<i>su un singolo soggetto</i>	<i>su più soggetti (basket)</i>
1. Acquisti di protezione a) Credit default products b) Credit spread products c) Total rate of return swap d) Altri				
TOTALE 31/12/2010				
VALORI MEDI				
TOTALE 31/12/2009				
2. Vendite di protezione a) Credit default products b) Credit spread products c) Total rate of return swap d) Altri	25.000			
TOTALE 31/12/2011	25.000			
VALORI MEDI	25.000			
TOTALE 31/12/2010	25.000			

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha in essere attività di cartolarizzazione. Sono presenti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A.1 F.I.P.F. 10.01.23 - Immobili	552					

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
a) deteriorate b) altre						
B. Con attività sottostanti di terzi :						
a) deteriorate b) altre	552	552				

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che corrisponde al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante (rappresentato dal margine di intermediazione) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sul margine d'intermediazione del triennio 2010-2012, è pari a 49,841 milioni di euro.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel portafoglio bancario, iscritti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, le esposizioni in strumenti di capitale si riferiscono alle partecipazioni di minoranza e alle quote di fondi comuni d'investimento.

La rilevazione iniziale è per data regolamento al fair value, considerando anche i costi di transazione direttamente connessi all'acquisizione. La valutazione successiva è al fair value.

Ai fini della determinazione del fair value sono applicati i medesimi criteri adottati per le attività detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie non quotate per le quali non è possibile una determinazione attendibile del fair value sono valutate al costo.

Per le partecipazioni di minoranza la valutazione al fair value è affidata a tecniche di valutazione (*Livello 3*). Per le quote di OICR la valutazione è al N.A.V. alla data di valutazione, oppure all'ultimo disponibile (*Livello 1*).

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare l'esistenza di eventuali perdite di valore (*impairment*) che abbiano un impatto misurabile sui flussi di cassa futuri stimati, considerando eventuali difficoltà finanziarie dell'emittente, o altri elementi simili. Come previsto dallo IAS 39 al par. 61, per i titoli di capitale si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore "significative" (superiori al 50%) o "prolungate" (oltre 24 mesi). L'importo della perdita di valore è dato dalla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
Esposizioni in strumenti di capitale

	Valutazione			Valore di Mercato	Utili/perdite realizzate nel periodo	Minus/plus sospese a patrimonio netto	Minus/plus sospese a PN computate nel patrimonio di base/supplementare
	al Fair Value	al Costo	al Patrimonio				
Titoli di capitale	5.361	1.577	1.227	410	11	158	158
- livello 1	410			410		0	0
- livello 2							
- livello 3	4.951	1.577	1.227		11	158	158
Quote di OICR	21.109	0	0	0	390	679	679
- livello 1	21.109				390	679	679
- livello 2							
- livello 3							
Totale	26.470	1.577	1.227	410	401	837	837
- livello 1	21.519	0	0	410	390	679	679
- livello 2	0	0	0	0	0	0	0
- livello 3	4.951	1.577	1.227	0	11	158	158

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo adotta la definizione normativa secondo cui il rischio in oggetto è il rischio di tasso interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. Al fine della determinazione del rischio di tasso di interesse è utilizzato, in chiave gestionale, un modello interno (metodologia *Asset and Liability Management - A.L.M.*) con il quale è stimata la diminuzione del valore economico in presenza di una prestabilita variazione della curva dei tassi della data di riferimento. Il modello utilizza un approccio di analisi di sensitivity in cui i flussi di cassa delle poste patrimoniali vengono scontati utilizzando i tassi della curva corrente e quelli di una curva attesa: la differenza dei valori attuali così ottenuti rappresenta la stima della variazione di valore economico del Gruppo. Non si considerano né ipotesi di rimborso anticipato dei finanziamenti (fenomeno del tutto marginale) né una modellizzazione dei depositi non vincolati. Le simulazioni sono effettuate utilizzando una procedura ad hoc con cadenza mensile. Per quanto attiene alla determinazione del capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse in ottica ICAAP, il Gruppo utilizza le indicazioni generali del modello semplificato proposto dall'Organo di Vigilanza (circ. 263, Allegato C) applicando, oltre allo shock previsto di +/- 200 bp, uno scenario di variazioni dei tassi stimato internamente sulla base delle rilevazioni storiche dei tassi di interesse.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda il valore economico l'anno 2012 ha evidenziato un'esposizione al rischio che si è mantenuta su livelli inferiori alle soglie previste dal Comitato di Basilea, non apportando, quindi, significativi impatti sul patrimonio complessivo. Infatti, se si dovessero manifestare spostamenti anche significativi della curva dei tassi queste provocherebbero variazioni di valore di mercato trascurabili rispetto alla patrimonio del Gruppo.

La tabella seguente riporta le variazioni del valore economico analizzate in ottica statica mediante l'utilizzo dei modelli gestionali interni, in assenza di modelli comportamentali delle poste a vista e ipotizzando shift paralleli della curva dei tassi; le informazioni si riferiscono alle sole realtà bancarie italiane del Gruppo, data la marginalità delle attività detenute dalle altre società.

Indici di rischio: shift paralleli della curva dei tassi alla data del 31.12.2012

	+100 bp	-100 bp
Shock di Valore economico	-1,23%	1,79%

L'informazione della tabella include anche tutte le altre valute dal momento che le stesse, singolarmente, non sono significative.

TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Organi e soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione

Organi di Vertice

Capogruppo

Assemblea ordinaria della Capogruppo

Oltre a stabilire i compensi degli Amministratori in conformità allo Statuto, approva la “Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio” ed i piani basati su strumenti finanziari. All’Assemblea viene assicurata adeguata informativa sull’attuazione delle politiche di remunerazione. Le delibere assembleari in merito vengono assunte al termine di un processo che - a seconda delle attribuzioni vigenti in materia - coinvolge, oltre al Consiglio di Amministrazione, il Comitato Nomine e Remunerazione, il Comitato Controllo e Rischi, il Collegio Sindacale, il Presidente, l’Amministratore Delegato, il Direttore Generale, nonché alcune funzioni operative e le funzioni di controllo interno come di seguito definite.

Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Approva, su proposta del Presidente, la “Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio” da sottoporre all’Assemblea e in tale ambito approva gli aggiornamenti e la revisione delle politiche di remunerazione.

Approva i regolamenti dei piani basati su strumenti finanziari e delibera le relative assegnazioni ed attribuzioni (previa verifica delle condizioni a cui le stesse sono subordinate).

Delibera le assegnazioni dei “bonus cash” a favore del “personale più rilevante” (come di seguito definito) in termini di percentuali individuali sul “target bonus”. Determina ex-post l’ammontare degli stessi bonus.

Le predette deliberazioni sono assunte previo parere del Comitato Nomine e Remunerazione.

Delibera, su proposta del Direttore Generale, il massimale stanziabile per l’erogazione dei premi per il restante personale della Capogruppo.

Amministratore Delegato della Capogruppo

Coordina l’operatività delle funzioni aziendali a suo riporto.

Impartisce alle società del Gruppo istruzioni generali in materia di politiche di remunerazione.

Direttore Generale della Capogruppo

Coordina l’operatività delle funzioni aziendali a suo riporto.

Propone al Consiglio di Amministrazione i massimali di spesa per l’attuazione delle politiche di remunerazione per il restante personale della Capogruppo.

Controllate

Assemblee ordinarie delle Controllate

Recepiscono le politiche di remunerazione del Gruppo (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali). All’Assemblea viene assicurata adeguata informativa sull’attuazione delle politiche di remunerazione.

Consigli di Amministrazione delle Controllate

Recepiscono per quanto di competenza le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo di cui sopra (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali) e deliberano annualmente, in coerenza con i criteri generali adottati dalla Capogruppo, il massimale stanziabile per l'erogazione dei premi per il restante personale. La relativa proposta viene formulata - previo assenso espresso dalla Direzione Risorse della Capogruppo - dal Direttore Generale della controllata (o dall'Amministratore Delegato della stessa ove nominato).

Comitato per le Nomine e la Remunerazione

Il Comitato per le Nomine e la Remunerazione è composto da n. 3 Amministratori, tutti non esecutivi, di cui n. 2 indipendenti; l'Amministratore Delegato può essere invitato a partecipare alle sue sedute (salvo che per gli argomenti che lo riguardano). Detto Comitato è un organo consultivo/propositivo con i compiti principali di seguito indicati:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle eventuali delibere di cooptazione di amministratori e nella nomina degli altri esponenti del Banco, nonché nella designazione degli esponenti delle società controllate ed eventualmente delle società collegate e/o partecipate di rilevanza strategica, esprimendosi anche in merito alle rispettive remunerazioni;
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori investiti di particolari cariche (inclusi quelli eventualmente muniti di deleghe operative);
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per il riparto del compenso complessivo stabilito dall'Assemblea per gli altri amministratori a norma di Statuto;
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte in merito ai criteri per la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche e/o di deleghe operative, nonché il Direttore Generale e il/i Vice Direttore/i Generale/i e gli altri soggetti rientranti nel "personale più rilevante", anche a livello di Gruppo, inclusa l'assegnazione di compensi basati su strumenti finanziari.

Nell'ambito dei compiti di cui sopra e a supporto delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Comitato Nomine e Remunerazione è coinvolto nella definizione e nell'attuazione dei sistemi di incentivazione e retribuzione, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza.

Il Comitato inoltre, con l'ausilio della Direzione Risorse e, all'occorrenza, di consulenti esterni, analizza e monitora le prassi e i livelli retributivi di mercato, con particolare riferimento agli amministratori esecutivi e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Comitato può avvalersi inoltre del supporto di consulenti esterni, o di funzioni interne, in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità.

Il Comitato si raduna su convocazione del Presidente o ogni qualvolta ne facciano richiesta almeno due membri congiuntamente tra loro. Le adunanze del Comitato, pur in assenza di convocazione, sono valide quando intervenga la totalità dei membri.

Per la validità delle determinazioni del Comitato è necessaria la presenza della maggioranza dei membri in carica e le determinazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti dei membri presenti, con prevalenza, in caso di parità, del voto di chi presiede. Gli Amministratori eventualmente interessati si astengono dal partecipare alle decisioni del Comitato che li riguardano, così come si allontanano dalle sedute consiliari nel momento in cui le conseguenti proposte vengono formulate.

Le determinazioni del Comitato constano da apposito verbale trascritto a libro, da sottoscrivere a cura del Presidente e degli altri membri presenti ovvero di un Segretario, se nominato. Tali determinazioni sono comunicate, anche oralmente nel corso della prima seduta utile, al Consiglio di Amministrazione per le deliberazioni di competenza di quest'ultimo.

Per esprimere il proprio parere sugli argomenti di cui sopra, principalmente con riferimento all'allineamento del sistema premiante alle Disposizioni di Vigilanza, nel 2011 il Comitato si è riunito in n. 8 occasioni.

Le Funzioni Operative coinvolte nel processo

Il processo di formazione delle Politiche di Remunerazione prevede il coinvolgimento delle seguenti strutture.

Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni

Per il "personale più rilevante" determina il **Target Budget** delle **società del Gruppo** da sottoporre ai rispettivi CdA. Determina i parametri soglia (obiettivi "cancello") da sottoporre all'approvazione del CdA della Capogruppo (il parametro soglia relativo all'indicatore di adeguatezza della liquidità su specifica indicazione dell'Ufficio Risk Management). Ad approvazione avvenuta, provvederà a comunicare tali determinazioni alle Direzioni delle rispettive società del Gruppo, alla Direzione Amministrativa della Capogruppo e al Dirigente Preposto.

Direzione Affari Legali e Societari

Viene coinvolta nel processo di predisposizione delle politiche di remunerazione con riferimento agli aspetti di corporate governance. Cura la finalizzazione dei documenti da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea, nonché gli adempimenti informativi rivolti al pubblico, ai sensi delle disposizioni di legge e di quelle regolamentari, relativamente a tali documenti.

Direzione Amministrativa

Provvede, su indicazione dell'Ufficio Personale, all'iscrizione dell'accantonamento effettivo da iscrivere nel bilancio dell'esercizio di riferimento. Determina il rapporto tra Utile Netto Consolidato Rettificato/ Utile netto del Budget Consolidato Rettificato.

Direzione Rete della Capogruppo

Provvede alla divulgazione nei confronti delle strutture che compongono la rete distributiva del Gruppo del sistema premiante.

Collabora con l'Ufficio Personale, di concerto con la Direzione Commerciale, nell'elaborazione del sistema premiante per la rete di vendita di Banco Desio e Banco Desio Lazio.

Direzione Commerciale della Capogruppo

Collabora con l'Ufficio Personale, di concerto con la Direzione Rete, nell'elaborazione del sistema premiante per la rete di vendita di Banco Desio e Banco Desio Lazio.

Le Funzioni di Controllo Interno

Il processo di formazione delle Politiche di Remunerazione prevede, altresì, il coinvolgimento delle seguenti funzioni di Controllo Interno.

Direzione Risorse¹

Definisce e governa il processo di formulazione delle proposte concernenti le politiche di remunerazione. Gestisce e garantisce la corretta attuazione di tali politiche.

Cura gli aggiornamenti e la revisione delle Politiche di Remunerazione. Coordina il processo di definizione e gestione del sistema di remunerazione e incentivazione e, in tale ambito, contribuisce - di concerto con la Direzione Rete e la Direzione Commerciale - alla definizione del sistema premiante per la rete di vendita di Banco Desio e Banco Desio Lazio. Provvede alla raccolta dei risultati del sistema premiante ai fini dell'erogazione dei premi e verifica il rispetto del massimo erogabile per ciascuna risorsa beneficiaria.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili

Definisce e mantiene un modello di controllo sull'informativa finanziaria di Gruppo, finalizzato a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali nonché, più in generale, la veridicità, la correttezza e la conformità delle relazioni e comunicazioni di carattere finanziario.

Direzione Risk Management e Compliance

Partecipa al processo di definizione delle Politiche di Remunerazione al fine di garantire la coerenza delle stesse con la strategia dei rischi del Gruppo e nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. La Direzione fornisce un supporto alla definizione degli indicatori di rischio inseriti nelle politiche di remunerazione del Gruppo.

Ufficio Compliance

Verifica ex ante che il sistema premiante del Gruppo rispetti il quadro normativo di riferimento, lo Statuto, nonché eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili.

Direzione Revisione Interna

Redige annualmente una relazione sui controlli effettuati in materia di adeguatezza e rispondenza alla Regolamentazione delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate ed il loro corretto funzionamento portando a

¹ La Direzione Risorse è equiparata alle funzioni di controllo interno solo ai fini delle Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche di remunerazione.

conoscenza degli organi e delle funzioni competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive.

Le Politiche di Remunerazione per il “personale più rilevante”

I Principi Generali delle Politiche di Remunerazione

Al fine di sviluppare meccanismi di remunerazione e di incentivazione in grado di favorire la competitività del Gruppo nel medio-lungo periodo, le Politiche di Remunerazione si ispirano ai seguenti principi:

- incentivazione e mantenimento nel Gruppo di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, in particolare, di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale;
- allineamento dei sistemi retributivi agli obiettivi e ai valori aziendali, alle strategie di lungo periodo ed alle politiche di prudente gestione del rischio delle società appartenenti al Gruppo;
- incentivi, sia di breve che di medio-lungo termine, allineati ai rischi assunti ed al capitale necessario a fronteggiare le attività intraprese e strutturati in modo da evitare l'insorgere di potenziali conflitti di interesse.

Processo di identificazione del “personale più rilevante”

A seguito delle variazioni intervenute ed in corso nel perimetro del Gruppo e nell'organigramma della Capogruppo, nonché dell'evoluzione dell'attività del Comitato Esecutivo, è stata effettuata, con il supporto di consulenti esterni, Hay Group Srl, un'accurata auto-valutazione per identificare, alla luce delle citate variazioni, il “personale più rilevante”, cioè i soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo, con particolare attenzione ai profili per i quali la remunerazione variabile rappresenta una quota significativa di quella complessiva.

Tale processo si è basato sulla ricognizione e sulla valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte e deleghe operative) ed è stato svolto con modalità appropriate alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta dal Gruppo.

Dalle analisi condotte sono state individuate le seguenti categorie di soggetti per un totale di n.43 risorse:

- **“Personale più rilevante”**
(identificato ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza) – n. 25 Ruoli:
 - Amministratori con incarichi esecutivi della Società (n. 5 Ruoli);
 - Direttore Generale e Vice Direttore Generale della Società (n. 2 Ruoli);
 - Responsabili e personale più elevato delle Funzioni di Controllo Interno (n. 7 Ruoli):
 - Direzione Risk Management e Compliance;
 - Direzione Revisione Interna;
 - Uff. Auditing Banca e Gruppo;
 - Ufficio Compliance;
 - Direzione Risorse;
 - Ufficio Personale;
 - Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili;
 - Responsabili delle principali funzioni aziendali: Dirigenti “Risk Takers” della Società (n. 7 Ruoli):
 - Direzione Commerciale
 - Direzione Finanza
 - Direzione Crediti
 - Direzione Rete
 - Direzione Affari Legali e Societari
 - Direzione Organizzazione e Sistemi
 - Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni
 - Responsabili delle principali linee di business o aree geografiche: Amministratori con deleghe operative e Direzione Generale delle società controllate (n. 4 Ruoli);
- **Altro personale con funzioni direttive della Società**
(identificato in coerenza con il modello organizzativo di Gruppo) – n. 18 Ruoli:

- Altri Dirigenti “Non Risk Takers” della Società (n. 7 risorse)
- Capi Zona della Società (n. 11 risorse).

Struttura e Componenti del Pay-Mix

Gli elementi principali costituenti il pacchetto retributivo del “personale più rilevante” del Gruppo sono:

- **Retribuzione annua fissa**
Tale componente riflette ed è commisurata alle competenze tecniche, professionali e manageriali del dipendente e/o collaboratore. Essa è costantemente monitorata e verificata rispetto al contesto di mercato tenendo in considerazione il livello di esperienza e le competenze professionali richieste per ciascuna posizione;
- **Retribuzione variabile:**
 - **Sistema di incentivazione a breve termine – Piano “Cash” annuale**
Tale componente premia le “performance” annuali in rapporto agli obiettivi assegnati ed ai risultati raggiunti e viene determinata secondo parametri che prevedono la presenza di sistemi di ponderazione per il rischio, di adeguatezza dei livelli di liquidità ed il collegamento a risultati effettivi e duraturi; infatti, tale componente variabile viene erogata in parte al termine del periodo su cui è misurata la “performance” e in parte in forma differita su un biennio, subordinatamente alla verifica di ulteriori condizioni di “performance”;
 - **Sistema di incentivazione a medio-lungo termine - Piano di “Stock Grant”**
(o più brevemente “il Piano” ovvero “Stock Grant”)
Tale componente premia la creazione di valore in un orizzonte di medio-lungo periodo e l’allineamento degli interessi del management a quella degli azionisti. Il Piano, in particolare, prevede che ai beneficiari sia assegnato il diritto di ricevere gratuitamente azioni ordinarie di Banco Desio alla scadenza di un periodo di tre anni dall’assegnazione dei diritti, a condizione che gli obiettivi di “performance” siano stati raggiunti;
- **Benefit**
A completamento dell’offerta retributiva, ai dipendenti è offerto un pacchetto di benefici addizionali, quali, a titolo esemplificativo, un piano previdenziale integrativo, forme integrative di assicurazione e coperture sanitarie, oltre alla concessione di particolari condizioni di favore per quanto attiene i servizi forniti da Banco Desio; la concessione dell’auto aziendale è prevista per i profili più elevati del management.

Coerentemente alle recenti decisioni di Parlamento e Consiglio Europeo in materia di Bonus ai Manager delle Banche, la componente variabile della retribuzione non potrà in alcun caso superare la componente fissa.

Correlazione tra rischi e remunerazione

La componente variabile è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi in un orizzonte preferibilmente pluriennale (c.d. ex ante risk adjustment) e tiene conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

In particolare, i criteri di misurazione della “performance” aziendale collegata alle Politiche di Remunerazione per il “personale più rilevante” del Gruppo e l’Altro personale con funzioni direttive della Società hanno tenuto conto di un indicatore economico coerente con gli indicatori di adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

Nel nuovo sistema di incentivazione sono pertanto presenti specifici indicatori, denominati obiettivi “cancello”, come di seguito descritto, sia per il Sistema di Incentivazione a breve termine - Piano “Cash” annuale, sia per il Sistema di Incentivazione a medio-lungo termine - Piano di “Stock Grant”.

La Componente Variabile del Pacchetto Retributivo

Il Sistema di Incentivazione a Breve Termine

- **Processo di definizione degli incentivi e degli obiettivi**

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ex ante:

- gli obiettivi “cancello” al cui raggiungimento è vincolata l’attivazione del Piano “Cash” annuale per ogni ruolo;
- l’obiettivo “performance” ovvero il target budget sulla base della redditività attesa per l’anno di riferimento;
- il livello dei target bonus individuali, fatto salvo che per i Responsabili/dirigenti delle funzioni di Controllo Interno, per i quali il target bonus viene definito sulla base di determinati obiettivi quali/quantitativi contenuti in specifiche schede di valutazione.

Gli obiettivi “cancello” definiti per il Piano “Cash” annuale sono i seguenti:

- il rapporto percentuale tra l'Utile Netto Consolidato Rettificato² e l'Utile Netto del Budget Consolidato ("Target Budget"), non inferiore ad una soglia di "performance" predefinita;
- l'indicatore di adeguatezza patrimoniale ("Tier 1 Ratio"), non inferiore ad una soglia di adeguatezza predefinita (9%);
- l'indicatore di adeguatezza della liquidità ("Riserva di Liquidità") non inferiore ad una soglia di adeguatezza predefinita (400 milioni di euro).

Tale sistema garantisce una significativa simmetria tra i risultati del Gruppo e il riconoscimento della retribuzione variabile cash in funzione di tali risultati.

- **Misurazione della "performance"**

Il riconoscimento della retribuzione variabile (Piano "Cash" annuale) si attiva unicamente al raggiungimento del 75% dell'obiettivo "performance"³.

Tra il 75% e l'80% si dà luogo al riconoscimento della retribuzione variabile cash nella misura del 50%.

Tra l'80% e il 100% si dà luogo al riconoscimento della retribuzione variabile cash in misura proporzionale.

Oltre il 100% si dà luogo al riconoscimento della retribuzione variabile cash in misura proporzionale fino al 140%, che corrisponde al tetto massimo della retribuzione variabile cash.

Qualora la società di appartenenza del beneficiario non raggiunga almeno la soglia minima dell'obiettivo "performance", il beneficiario non percepirà il relativo target bonus.

Per i Responsabili/dirigenti delle funzioni di Controllo Interno sono stati individuati parametri di "performance" coerenti con i compiti assegnati e non collegati a parametri economico-finanziari.

- **Modalità di differimento**

In linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, sono previsti specifici meccanismi di pagamento differito della parte variabile della retribuzione.

Il processo di definizione di tali meccanismi ha tenuto in considerazione il profilo di rischio del Gruppo ed i valori degli incentivi offerti al management.

La quota di bonus cash differita ammonta al 40% e viene erogata "pro-rata" nei due anni successivi (50% per ogni anno), a condizione che gli obiettivi "cancello" previsti per l'ultimo anno precedente a quello di erogazione siano stati raggiunti o superati.

Il Sistema di Incentivazione a Medio-Lungo Termine

A partire dal 2011, Gruppo Banco Desio ha introdotto un *Piano di Stock Grant* triennale. Tale piano consiste nell'assegnazione annuale di azioni della Capogruppo che saranno consegnate al beneficiario allo scadere di ogni triennio successivo al *grant*, a fronte del raggiungimento di predeterminati obiettivi di performance.

Il piano prevede tre cicli sovrapposti di assegnazione delle azioni (approccio *rolling*), che di fatto prolungano l'orizzonte temporale del Piano oltre i tre anni:

- 1° ciclo
Assegnazione 2011 con scadenza al termine del 2013 e consegna delle azioni nel 2014
- 2° ciclo
Assegnazione 2012 con scadenza al termine del 2014 e consegna delle azioni nel 2015
- 3° ciclo
Assegnazione 2013 con scadenza al termine del 2015 e consegna delle azioni nel 2016

Per una descrizione dettagliata del Piano si rinvia al Documento Informativo redatto in conformità a quanto previsto dall'art. 84-bis del Regolamento Consob n. 11971/99, in attuazione dell'art. 114-bis del D. Lgs. n. 58/98, pubblicato sul sito internet della Capogruppo www.bancodesio.it) ed allegato per comodità alla presente Relazione.

- **Processo di definizione degli incentivi e degli obiettivi**

Il Piano prevede che l'assegnazione al beneficiario di azioni della Capogruppo sia subordinata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance da parte del Gruppo. L'indicatore utilizzato per misurare la performance è l'Utile Netto consolidato (rettificato) cumulato nel triennio di riferimento. In particolare:

- Se l'Utile Netto consolidato (rettificato) cumulato nel triennio di riferimento è uguale o maggiore dell'Utile Netto Budget (rettificato) cumulato del triennio, è prevista la consegna del 100% delle azioni "assegnate".
- Se l'Utile Netto consolidato (rettificato) cumulato nel triennio di riferimento è compreso tra il 75% ed il 100% dell'Utile Netto Budget (rettificato) cumulato del triennio, è prevista la consegna di un numero di azioni compreso tra il 50% e il 100% (calcolo per interpolazione lineare).

² Per Utile Netto Consolidato Rettificato si intende la voce "300" del conto economico consolidato (contenuto nel bilancio consolidato approvato dal Consiglio di Amministrazione) rettificata dalle voci "240, 250, 260 e 270", nonché dal risultato delle filiali aperte negli ultimi 24 mesi e dalle imposte relative a tutte le componenti di rettifica. Per la voce 240 vanno considerati gli Utili (Perdite) delle Partecipazioni, diversi dalla quota di pertinenza del risultato d'esercizio – ovvero esclusivamente derivanti da operazioni di cessione o *impairment test*.

³ Per obiettivo di performance si intende: l'Utile Netto del Budget Consolidato Rettificato, per la Capogruppo, e Utile Netto del Budget Individuale Rettificato, per le società controllate. Per le società controllate, oltre al superamento dei tre obiettivi "cancello" del Gruppo, è necessario anche il superamento dei rispettivi obiettivi "cancello".

- Se l'Utile Netto (rettificato) cumulato nel triennio risulta inferiore al 75% dell'Utile Netto Budget (rettificato) cumulato del triennio, nessuna azione "assegnata" verrà consegnata al dipendente.
- Per risultati intermedi tra il valore Minimo ed il Valore Massimo, il calcolo dell'incentivo avverrà per interpolazione lineare.

All'interno del Piano di Stock Grant, l'attribuzione delle azioni, così come previsto anche per la parte Cash, è subordinata al raggiungimento di determinati obiettivi "cancello".

Gli Obiettivi "cancello" definiti per il Piano di Stock Grant sono:

- il rapporto percentuale tra l'Utile Netto Consolidato Rettificato e l'Utile Netto del Budget Consolidato ("Target Budget"), cumulati nei tre anni del ciclo di riferimento, non inferiore ad una soglia di "performance" predefinita (75%);
- l'indicatore di adeguatezza patrimoniale ("Tier 1 Ratio") riferito all'ultimo anno del ciclo di riferimento, non inferiore ad una soglia di adeguatezza predefinita (9%);
- l'indicatore di adeguatezza della liquidità ("Riserva di Liquidità") riferito all'ultimo anno del ciclo di riferimento, non inferiore ad una soglia di adeguatezza predefinita (400 milioni di euro).

Per una descrizione dettagliata del meccanismo specifico di assegnazione, attribuzione e consegna della azioni previsto dal Piano si rimanda al citato Documento Informativo.

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, non è prevista alcuna assegnazione di azioni per le funzioni di controllo interno.

• **Misurazione della "performance"**

In funzione della performance triennale del Gruppo viene definito il livello di raggiungimento dell'obiettivo. Il livello di Performance determina quindi l'ammontare di azioni "assegnate" da consegnare ai beneficiari sulla base della curva di incentivazione stabilita.

Il numero di azioni da consegnare potrà quindi variare tra il 50% (75% dell'Utile Netto Budget) ed il 100% (100% dell'Utile Netto Budget) delle azioni "assegnate" all'inizio del piano. Per risultati intermedi tra il valore Minimo ed il Valore Massimo, il calcolo dell'incentivo avverrà per interpolazione lineare.

Contestualmente alla consegna delle azioni il Beneficiario concederà al Gruppo un diritto di prelazione a fronte dell'eventuale cessione delle azioni al prezzo medio di Borsa degli ultimi 30 giorni antecedenti la consegna.

Non sono inoltre previste clausole per il mantenimento in portafoglio, da parte del beneficiario, delle azioni ricevute al termine di ciascun ciclo di assegnazione.

• **Effetti determinati dalla cessazione del rapporto di lavoro o di amministrazione**

Il Beneficiario decadrà dal diritto di ricevere gratuitamente le Azioni nei casi indicati all'interno del Documento Informativo.

Nota

In generale, al personale non è permesso effettuare strategie di copertura o di assicurazione sulla retribuzione (strategie di *hedging*) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi retributivi. L'adozione di strategie di copertura da parte dei beneficiari comporta dunque la perdita di qualsiasi diritto previsto dai piani.

Previsioni specifiche per l'esercizio 2013

Il Piano Industriale 2013-2015, nel particolare contesto caratterizzato dalla persistenza degli effetti della crisi congiunturale cui si sommano i consistenti costi della liquidazione delle Società Controllate Estere, evidenzia per l'esercizio 2013 un Risultato Netto del Budget Consolidato Rettificato negativo. Conseguentemente, l'applicazione delle regole sin qui descritte porterebbe all'individuazione di un Target Budget negativo a fronte del quale, in caso di superamento, si determinerebbe la corresponsione di premi pur in presenza di un Risultato economico ancora negativo in evidente contrasto con le disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

In considerazione di quanto sopra esposto, per l'esercizio 2013, in alternativa a quanto previsto relativamente all'obiettivo di performance ("target budget") e alla misurazione del suo raggiungimento, si prevede quanto segue:

- Il target Budget, ai fini della verifica dei requisiti per l'erogazione dell'ultima quota di bonus cash differita relativa all'anno 2011 e del piano di Stock Grant viene fissato pari al pareggio del Risultato Netto Consolidato Rettificato;
- Solo in presenza di un Risultato Netto Consolidato Rettificato superiore ad € 15 mln, fermo restando il rispetto dei cancelli di liquidità e patrimoniale, si prevede quanto segue:
 - Applicazione lineare delle Percentuali Individuali di Bonus del personale rilevante non di controllo della capogruppo all'Utile Netto Consolidato Rettificato;
 - Erogazione dei riconoscimenti al personale rilevante delle funzioni di controllo sulla base dei parametri di performance non collegati a elementi economico finanziari loro assegnati (schede di valutazione);
 - Erogazione dei riconoscimenti al personale rilevante delle società controllate secondo le percentuali di raggiungimento degli obiettivi individuali della società di appartenenza.

In ogni scenario, la componente variabile della retribuzione non potrà superare la componente fissa.

Le Politiche di Remunerazione per gli Amministratori

Nell'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione di Banco Desio è possibile individuare quali:

- Amministratori esecutivi, l'Amministratore Delegato Tommaso Cartone, nonché (in virtù dell'appartenenza al Comitato Esecutivo) il Presidente Agostino Gavazzi, il Vice Presidente Stefano Lado, i Consiglieri Egidio Gavazzi e Guido Pozzoli;
- Amministratori non esecutivi, i Consiglieri Luigi Gavazzi, Paolo Gavazzi, Marina Brogi, Gerolamo Pellicanò, Lorenzo Rigodanza, Pierantonio Cutellè.

L'Assemblea degli Azionisti ha stabilito in 800.000 euro il compenso lordo annuo spettante all'intero Consiglio di Amministrazione di Banco Desio, esclusi il Presidente, il Vice Presidente e l'Amministratore Delegato, così ripartito:

- 70.000 euro a ciascun Consigliere;
- 30.000 euro a ciascun membro del Comitato Esecutivo
- 10.000 euro a ciascun membro del Comitato Controllo e Rischi
- 10.000 euro a ciascun membro del Comitato per le Nomine e la Remunerazione
- 10.000 euro a ciascun membro del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Sono inoltre previsti dei compensi aggiuntivi per la carica di Segretario di Comitato, non facente parte dell'organo.

Per il solo Amministratore Delegato è previsto il coinvolgimento nel sistema incentivante del Gruppo di cui sopra, mentre, per gli altri Amministratori esecutivi (in virtù dell'appartenenza al Comitato Esecutivo) e per gli Amministratori non esecutivi, così come per i componenti del Collegio Sindacale, non sono previsti compensi variabili.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione ed ai membri del Comitato Esecutivo spetta, inoltre, il rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio, nonché la corresponsione di medaglie di presenza, il cui importo è determinato dall'Assemblea ordinaria dei soci.

I compensi del Presidente, del o dei Vice Presidenti e dell'Amministratore Delegato, nonché gli eventuali compensi aggiuntivi a favore di altri amministratori con deleghe operative, sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Remunerazione del Personale Rilevante per l'anno 2012

Nell'esercizio 2012 sono stati raggiunti gli obiettivi "cancello" di adeguatezza patrimoniale e di liquidità ma non la soglia minima dell'obiettivo di "performance". In conseguenza di ciò, in applicazione di quanto previsto dalle politiche di remunerazione adottate, non si sono verificate le condizioni necessarie per l'erogazione dei riconoscimenti monetari del piano di incentivazione Cash e della prima quota differita relativa ai Bonus maturati nell'esercizio 2011.

Personale Rilevante

Categoria	n°	Retribuzione Fissa	Retribuzione variabile cash	Stock Grant (2)	Retribuzione Variabile cash e Stock Grant
ex AD		320.004	-	123.820	123.820
AD(1)	1	316.667		454	454
DG + VDG	2	705.250	-	57.298	57.298
Risk Taker	7	1.248.000	-	41.780	41.780
Funzioni di Controllo	6	779.500	-	-	-
Amm. DG VDG Soc. Controllate	8	1.025.200	-	59.088	59.088
Altri Dirigenti + Capi Zona	22	2.675.150	-	68.041	68.041
Totale	46	7.069.771	-	350.480	350.480

(1) l'attuale AD è in carica dal 20.6.12

(2) le Stock Grant vengono valorizzate al fair value al momento dell'assegnazione come previsto dal regolamento del Piano, ovvero al costo all'atto dell'assegnazione, laddove, quest'ultima, non è garanzia di attribuzione per il beneficiario in quanto subordinata al raggiungimento degli obiettivi del Ciclo di riferimento.

Differimento componente Cash

Categoria	n°	Retrib. Variabile Differita di competenza 2012	Retrib. Var. Diff. compet. 2011 1° tranche (su performance 2012)	Retrib. Var. Diff. compet. 2011 - 2° tranche (su performance 2013)
EX AD	0	-	-	105.136,00
AD	1	-	-	-
DG + VDG	2	-	-	78.653,00
Risk Taker	7	-	-	66.073,00
Funzioni di Controllo	6	-	-	41.538,00
Amm. DG VDG Soc. Controllate	8	-	-	29.505,00
Altri Dirigenti + Capi Zona	22	-	-	75.224,00
Totale	46	-	-	396.129,00

L'incidenza di ciascuna voce del pay-mix sul valore totale del pacchetto retributivo è riepilogata nella seguente tabella.

Categorie	Retribuzione Fissa (cash)	Retribuzione Variabile non Differita (cash)	Retribuzione Variabile Differita (cash)	Retribuzione Variabile Differita (Stok-Grant)
AD	84%	0%	0%	16%
DG + VDG	92%	0%	0%	8%
Risk Taker	97%	0%	0%	3%
Funzioni di Controllo	100%	0%	0%	0%
Amm. DG VDG Soc. Controllate	95%	0%	0%	5%
Altri Dirigenti + Capi Zona	98%	0%	0%	2%

* * * * *

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Piercamillo Secchi, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Basilea 2 – 3° Pilastro" al 31 dicembre 2012 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Desio, 30 aprile 2013

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Piercamillo Secchi